

NOTIZIARIO SCIISTICO

LA NEVE

Il seguente: 5 corr., mattino, slalom gigante maschile a Monte Gomito-Cima Nord-est con arrivo alla pista Stucchi; nel pomeriggio slalom gigante femminile alla pista Riva; 6 corr., slalom maschile per la coppa Nebur; Praticaccio; nel pomeriggio slalom femminile per la stessa coppa, nella medesima località; domenica 7 corr., al mattino, discesa libera maschile alla pista Stucchi; alle 14,30 discesa libera femminile, stessa località; alla sera proclamazione e premiazione dei campioni.

La Coppa F.I.E. ad Asiago

Il 7 corrente, sulle nevi di Asiago, sarà disputata la gara nazionale di mezzofondo per la Coppa F.I.E. (biennale anche non consecutiva), organizzata dal Comitato Veneto della F.I.E. Sono anche in programma numerose altre coppe e premi individuali. La gara, su un percorso di circa 8 km., è riservata agli appartenenti a società affiliate alla F.I.E. e inseriti alla F.I.S.I. di terza categoria, e comprende il 190° anno di età. Le iscrizioni devono pervenire al Comitato Veneto F.I.E. via Rinaldi 2, Padova entro la sera del 5 corr. accompagnate dalla quota di L. 200 per corrente.

Accademia all'aperto al Centro Studi Nogarà

Abbiamo a suo tempo dato notizia della riunione tenuta il 22 novembre scorso al Roccolli Loria, dal Centro Lombardo Studi e Ricerche scientifiche "Johnnie Nogarà".

In tale occasione ha parlato all'aperto (vi erano 20 gradi sopra zero) al gruppo di scienziati e amici presenti, sul nuovo piazzale retrostante al Rifugio dove sorge il locale isolato per l'Osservatorio meteorologico, il prof. Giuseppe Natteroni del C.A.I. Milano, facendo una presentazione geologica e morfologica della zona del Legnone, che riteniamo interessante riprodurre in riassunto.

Tutto il Legnone-Legnonecino è un piccolo lembo del substrato più profondo delle Alpi costituito di gneiss e di micascisti su cui dovevano in seguito depositarsi le fanghiglie e i calcari marini delle Prealpi (tutte le zone sono proprii depositi marini ricchi di fossili delle Grigne e del Resegone). Poi avviene il sollevamento di ogni cosa, cioè la formazione della gigantesca ruga alpina, forse nata dall'azione di un'onda d'Africa all'Europa, che determinò la costrizione e perciò il sollevamento della massa fino allora sommersa; e nello stesso tempo esse salirono nelle profondità del mare nelle masse in movimento del profondo materiale vulcanico: prima i serpentini di Val Malenco e del Disgrazia e poi il serizzo ghiandone della Val Masino e delle Valli Codogno e Ratti (il Badile, e davanti a questo, più in basso ma più preteso, il Sasso Mandulino e più in là il Liongion).

Viene poi lo smantellamento, la distruzione del grande edificio: torrenti, fiumi, ghiacciai, gelo, calore, frane, tutti d'accordo nel demolire ciò che era stato costruito e innalzato. E si formano così le valli. Rif. Sapienza. Osservatorio. Rifugio. Piano Battaglia.

I VALICHI ALPINI
Sono chiusi i seguenti: Madalena; Moncenisio; Piccolo S. Bernardo; Gran S. Bernardo; Sempione; Stelvio; Giovo; Gardena; Sella; Pordoi e Falzarego.

Il VII Trofeo delle Madonne

La classica gara di fondo "Trofeo delle Madonne", organizzata dalla Sezione di Ginevra del C.A.I. sulle cattedre distese del Piano della Battaglia, marcia verso la settima edizione che si svolgerà domenica 14 corr.

Prima ad essere assicurato la partecipazione delle Fiamme Gialle e delle Fiamme Verdi, nonché la presenza di valorosi fondisti delle Valli d'Aosta, del Trentino e dell'Alto Adige. La gara è ad invito e si tramita Società di appartenenza — possono iscriversi tutti i fondisti di 1.a e 2.a categoria al Comitato organizzatore le spese di viaggio e soggiorno.

All'Abetone le specialità alpine dei Campionati italiani assoluti

Dal 4 al 7 corrente avranno svolgimento all'Abetone, organizzati da quello Sci Club, i Campionati italiani assoluti di sci 1954 maschili e femminili per le specialità alpine e la IV Coppa Nebur.

Nei confronti internazionali trionfano i nostri fondisti

Le gare internazionali svoltesi nella scorsa quindicina hanno confermato come i nostri fondisti, maschili e femminili, possano considerarsi i migliori del Centro Europa, mentre i discesisti riescono a piazzarsi in posizioni soddisfacenti solo ad opera dell'anziano Carlo Gartner.

Ha cominciato Vincenzo Ferrucioni vincendo la individuale di fondo a Les Rousses e battendo concorrenti tedeschi, norvegesi, finlandesi e francesi; nella classifica a squadre lo Sci Club Cognè ha pure conquistato il primo posto.

Altra trionfale vittoria a Badgastein, dove gli italiani Bieler, Chatrian, Perruchon e Delladio, hanno vinto la staffetta 4x5 km. conquistando il terzo posto, avevano di fronte austriaci, svizzeri, francesi, jugoslavi, germanici e finlandesi. A sua volta, Arrigo Delladio vinceva il fondo individuale 35 km., in cui Bieler si classificava 40.

L'ammiraglio Ildegarda Tafra ha vinto il fondo femminile 10 km., immediatamente seguita dalla Mus, mentre Romanin e la Parmesan si classificavano rispettivamente 4 e 5. L'ultima affermazione è stata

quella degli sciatori della Fiamme Gialle di Predazzo (Faccin, Giacomoni e Bruno Moser e Costa) che sulle nevi di Plateau, ecc. e Jousouss (Chambrey) vincevano il Campionato centro-europeo delle zone di confine e di finanza (fondo km. 20 e tiro dopo 14 km. a gara); la nostra squadra B (Luciani, Guido Moser, Della Zotti e Buzzi) si classificava terza.

Carlo Gartner si piazzava al terzo posto nello slalom gigante a Mégeve, mentre nella discesa libera per la Coppa Alpe vinse al 7.º posto, classificandosi 4.º in combinata.

Allo slalom gigante di Villars, vinto dallo svizzero Grossen, il nostro Alberto Menardi era 4.º, 6.º Mosti e 8.º Sandro Menardi.

Il Raduno Invernale dell'U.O.E.I.
Il 14 corrente sulle nevi dell'Altipiano del Canisoglio si tenne il raduno nazionale invernale della U.O.E.I. che temporaneamente sarà disputato il 19 Campionato nazionale U.O.E.I. di sci, con fondo maschile, discesa femminile e slalom gigante maschile.

Concorso fotografico SAT dall'Orties alle Marmarole

La Sezione di Trento della S.A.T. (C.A.I.) organizza dal 6 al 14 corrente, la 6ª edizione del suo Concorso fotografico nazionale della montagna, dal titolo "Dall'Orties alle Marmarole", riservato ai fotografi dilettanti di tutta Italia.

Il Concorso è diviso in cinque gruppi: paesaggio (estivo e invernale), folklore e casa, flora e fauna tipica delle Alpi, sport alpino (arrampicata, tecnica di ghiaccio, ecc.), e "personaggi e curiosità naturali" (forme del suolo, acque, ghiacciai, manifestazioni climatiche, ecc.).

La scelta dei soggetti è libera, purché gli stessi siano riservati al concorso. I premi sono: un primo premio di L. 200.000, un secondo di L. 100.000, un terzo di L. 50.000, un quarto di L. 25.000, un quinto di L. 12.500, un sesto di L. 6.250, un settimo di L. 3.125, un ottavo di L. 1.562,50, un nono di L. 781,25, un decimo di L. 390,625.

Ogni concorrente potrà inviare un numero indeterminato di fotografie formato cm. 18x24 o 18x18, stampate su cartoncino, in nero lucido, non montate. Le opere esposte saranno elencate in un "catalogo" di fotografie premiate del Concorso, rimanendo di proprietà della Sezione di Trento della S.A.T., che si riserva il diritto, senza alcun compenso, di pubblicare il soggetto in "personaggi e curiosità naturali", e di pubblicare anche gli Enti turistici locali, sempre citando il nome dell'autore.

Sono in palio numerosi e ricchi premi in apparecchi e materiali fotografici, oggetti vari e danaro per ciascuno dei cinque gruppi del Concorso. Per ogni informazione e chiarimento rivolgersi alla Sezione S.A.T. di Trento, via Mancini 109.

UNA LEGGENDA DELLA VALMASINO IL "GIGIAT"

Il paese di S. Martino Valmasino, come tutti quelli di montagna, ha la sua brava leggenda: quella del Gigiat.

Anticamente, fin dai tempi più remoti, una strana bestia, dalla forma che si avvicina a quella di una capra, ma più grossa, viveva errando sulla costiera che sta sopra i Bagni di Valmasino, tra la Punta Fiorrelli, l'Alpe Ligoncio Oro, il Secor, il Povalizza, l'Alpe Scione, gli fin sotto la Cima del Caval Corco. Era il "Gigiat".

Non era molto amico dell'uomo il Gigiat, e raramente si avvicinava agli abitatori; naturalmente quando chi avveniva la sua presenza costituiva un avvenimento importante per tutti, paesani e villeggianti.

Il "Gigiat" era un animale che si nutreva di erbe e di frutti selvatici che poteva trovare su per le montagne; di inverno, invece, la sua vita era più dura, perché a neve veniva coprire tutto. Mangiava perché il muscolo che poteva strappare alle rocce dopo averle pulite dalla neve con le zampe anteriori, e gli aguzzi, e si nutriva di erbe e di frutti che si trovavano sotto i pini più grossi, dove non c'era la neve.

Solidarietà alpinistica per i figli dei montanari

L'esempio del Natale alpino della Sezione del C.A.I. Milano non è ancora un fatto nuovo, ma sempre stato un fatto nuovo, consimili prese da altre Sezioni in occasione del Natale e della Befana.

Senza parlare di quelle del C.A.I. Roma e della U.G.E.T., che hanno organizzato un "Natale alpino della Sezione di Livorno", che in occasione di una gita nelle Apuane, il 21 dicembre, ha provveduto a distribuire 25 famiglie povere del villaggio di Bergiola Maggiore il pacco di Natale, a cui avevano contribuito anche la Sottosezione di Rosignano Solway, il Gruppo Alpino di Livorno, e varie ditte e persone amiche.

Continuando una sua gentile usanza, anche la Sezione di Varese ha distribuito il 26 dicembre agli alunni della scuola elementare di montagna di Comino, nella frazione di S. Giuseppe e Rimasco, con festose cerimonie, numerosi e ricchi pacchi di Natale.

Per iniziativa della S.A.T. di Trento, è stato celebrato il 26 dicembre del P. S. del P. S. della valle, paese isolato in una remota valle a oltre 1500 metri, il tradizionale Natale alpino. I pacchi erano distribuiti ai bambini del paese di P. S. del P. S. raccolti fra le ditte di Trento e con offerte di privati, in gara di solidarietà. Sulla piazza del paese era stato eretto un enorme albero di Natale illuminato di luci di neon, con un enorme albero di Natale illuminato di luci di neon, con un enorme albero di Natale illuminato di luci di neon.

Infine i solerti dirigenti della Sezione di Padova hanno a mancare, interessando tutti gli sciatori, pasticcini e pacchi donati alla S.A.T. il terreno per la costruzione di un villaggio alpino.

Il 6° Campionato di sci per bambini e ragazzi

L'iniziativa del Circolo Alpinisti Milanesi (Sottosezione del C.A.I.) di far disputare ogni anno una gara riservata a bambini e ragazzi milanesi, per il loro Campionato si ripeterà quest'anno per la sesta volta, il 7 corrente, al Passo della Prealpe.

La prova possono partecipare i bambini dai 6 ai 10 anni non compiuti e i ragazzi dai 10 ai 15 anni non compiuti, di ambo i sessi, domiciliati a Milano, e che fanno parte di un corso, in discesa, di circa 200 metri per i bambini e di 500 per i ragazzi.

Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di L. 200 per concorso, vanno consegnate al C.A.M. presso il Bar Commercio, piazza Duomo, Milano, a mezzo della scheda che viene distribuita in sede; le iscrizioni per società ed enti si riceveranno fino alla sera del 5 corr.

Per le due categorie avranno un premio i primi 5 classificati; inoltre al primo arrivato di ogni categoria sarà assegnato lo scudetto di Campione milanese 1954.

Le gare si svolgeranno secondo il Regolamento della F.I.S.I. e avranno inizio alle 10,30 per i bambini e alle 11,15 per i ragazzi.

Ucciso da una valanga

Quattro giovani sciatori di Moso (Bolzano) sono stati sorpresi il 4 gennaio scorso da una valanga precipitata dalla sommità del Monte Rombo (m. 2969); tre di essi hanno potuto salvarsi, mentre il quarto, il ventenne Giuseppe Eschmann, è stato travolto dalla massa nevosa precipitante in un canalone da 400 metri. I tre superstiti, fra cui il fratello di Eschmann, sono ricoverati in ospedale, in attesa di cure mediche. La base del canalone risultando dissestata, il giovane, ma le sue condizioni sono apparse gravissime, tanto che egli decedeva durante il trasporto a valle.

Esercitazioni di soccorso alpino

Sui campi di neve delle Prae (Borgo Valsugana), la squadra di soccorso alpina, formata da tutti i membri del servizio di soccorso alpino, ha effettuato il 10 gennaio una ruscississima e interessante esercitazione consistente, fra l'altro, nel trasporto di due presunti feriti paralizzati.

Flori d'aranelo

Il 30 gennaio scorso a Milano, nella Chiesa di S. Pietro in Sala, sono state celebrate le nozze di signor Francesco Ricci di Chiaro con la gentile signorina Luciana Dardi, nipote del nostro Rettore. La cerimonia fu presieduta dal dott. Aldo Lucchetti e il ragioniere Silvano Dardi; della sposa sposare Pasini e Gino Zanoni.

Willysport

Moda e articoli sportivi
VIA VIOLETTA 41 - TELEFONO 80.40.53 - MILANO

DOLORI MUSCOLARI

Strappi e dolori muscolari sono conseguenze frequenti di una assidua attività sportiva. COME COMBATTERE QUESTI MALI? Applicare esternamente il famoso Linimento SLOAN sulla parte dolente. Ben presto avvertirete un benefico senso di calore che penetra in profondità e che, a poco a poco, lenisce il dolore.

LENIMENTO SLOAN
LENISCE IL DOLORE

In tutte le farmacie a L. 300 (+ I.G.T.) il flacone Formula del dott. Earl S. Sloan. PROVATE IL LINIMENTO SLOAN-POMATA

Sciatori BIGLIETTI FESTIVI da MILANO NORD per:

Parco Monte S. Primo	L. 770
Rancio	570
Magreglio	520
Brunate	800
Capanna Giuseppe e Bruno	740
Premeno	800
Lanzo d'Intelvi	1000
Monte S. Primo (autopullman)	1000

FERROVIE NORD MILANO

Totocalcio

13

SOCIETÀ ALPINISTI PADOVANI
VIA RINALDI 2-A - PADOVA

CAROVANA BIANCA AD ASIAGO
Il 7 corrente, per la gara nazionale mezzofondo Coppa F.I.E. La S.A.P. organizza ad Asiago in occasione della Coppa F.I.E. una gita popolare con partenza da Padova, piazza Cavour, ore 6, per raggiungere la località di Carovana (m. 2568) e assistere allo scioglimento della Kara stessa.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Milano

RISERVE 3 MILIARDI
DEPOSITI 170 MILIARDI
226 DIPENDENZE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO

VACANZE invernali in SVIZZERA

Attrezzatura alberghiera e sportiva di qualità a prezzi convenienti

Rapide comunicazioni per tutte le località

Biglietti di vacanze e di fine settimana

Abbonamenti di sports invernali e biglietti per comitive a prezzi ridotti

Informazioni presso tutte le AGENZIE VIAGGI e UFFICIO NAZIONALE SVIZZERO DEL TURISMO

MILANO - Piazza Cavour 4 - Tel. 795.587 - 796.002
ROMA - Via del Corso 177 - Tel. 581.304

"Ichnaib", L'ATTACCO RICHIESTO

è adottato dai migliori maestri di SCI

Richiedeteli presso i migliori negozi di articoli sportivi

MI VESTO DA MONEGHINI

Dimmi che sarto hai e ti dirò chi sei

Via Torino, 40 - Tel. 874.051
cont. al Soc. del ... T.C.I.

Willysport

Moda e articoli sportivi
VIA VIOLETTA 41 - TELEFONO 80.40.53 - MILANO

CAMPARI

Gli Sciatori

La prima gara di sci della C.A.I. si è svolta il 13 gennaio. I vincitori sono stati: ...

Prima che si fosse conclusa la gara, il presidente della C.A.I. ...

Il programma di massima

Gli 80 anni della Sezione di Milano del CAI rievocati da Camillo Giussani al Conservatorio

(E' una lunga storia che riflette l'evoltersi dell'Alpinismo stesso)

La commemorazione ufficiale dell'80° anniversario di fondazione della Sezione di Milano del CAI si è tenuta la sera del 13 gennaio col discorso celebrativo pronunciato dall'avv. Camillo Giussani nel salone del Conservatorio di Milano.

Alle 21,30 il luminoso ed ampio locale appariva occupato in ogni posto: si calcola che oltre 500 fossero i convenuti, fra cui abbiamo notato l'avv. Guido Casati, Presidente della Giunta provinciale, il comm. Soldini del Tecnomasio (donatore del Rif. Elisabetta al Col della Sella), vari Consiglieri centrali del CAI, nonché i dirigenti della Sezione di Milano al completo: accademici, rappresentanti della S.E.M. e di altro lungo, ecc. che sarebbe troppo lungo elencare un pubblico eletto, degno della manifestazione.

Prima che l'avv. Giussani iniziasse il suo discorso, il rag. Mario Bello, Presidente del CAI di Milano, ha rivolto un saluto agli intervenuti e un ringraziamento all'illustra ospite che aveva accettato l'invito a commemorare la ricorrenza e gli ha poi consegnato un distintivo d'oro del CAI in segno di affetto e di gratitudine della Sezione, mentre nella sala risuonava un caldo applauso.

Camillo Giussani, fervido cultore dell'Alpinismo, considerato come scuola di elevazione morale, scrittore e oratore forbitissimo, ma di schietta e chiara parola, ha voluto rievocare un glorioso passato, rievocando l'atmosfera spirituale e il ricordo d'oro l'espulso per l'evolversi.

Non ha ritenuto di commemorare i primi otto decenni della Sezione, perché già fatto da altri nel 1923 per il cinquantesimo della fondazione e cinque anni fa in occasione del 75.° di vita, né poteva limitarsi a rievocare le vicende di questi ultimi cinque anni in un arido aggiornamento di date e di fatti, già noti e illustrati: ha preferito dare una visione sintetica del processo evolutivo della Sezione, in termini di tempo e di forma, col processo evolutivo dell'Alpinismo stesso negli ideali che lo ispirano e nella varietà delle sue realizzazioni.

L'Alpinismo ha cominciato ad affermarsi con intenti quasi esclusivamente scientifici, ed è proprio con questi scopi che venne creata la Sezione di Milano, a dieci anni di distanza dalla fondazione del Club Alpino Italiano ad opera di Quintino Sella.

Fu nell'ottobre 1873 che l'avv. Giorgio Baseggio, istruttore, professionista di alto valore e di proba esemplare, il prof. Luigi Gabba, insegnante di chimica al Politecnico di Milano e amico del Sella, di una profonda bontà d'animo, e l'ing. Emilio Bignami Sormani dell'Ufficio tecnico del Comune nonché appassionato di scienze naturali, raccolsero intorno a loro le più elevate personalità cittadine, un centinaio di aderenti, fra cui Francesco Broloschi, direttore del Politecnico e matematico insignite, Virgilio Inama, professore di Letteratura greca all'Accademia scientifico-letteraria, Giulio Benaglio, Sindaco della città, l'ing. Pirelli e altri. Il 15 dicembre 1873 la Sezione di Milano iniziò la propria vita avendo come compito specifico nell'ambito di quello più vasto del CAI, di studiare le montagne lombarde e di promuovere la conoscenza con periodiche escursioni. A concretare questa finalità venne eletto quale primo Presidente Antonio Stoppani, scienziato nonché gagliardo e perseverante esploratore delle montagne nostre, da lui percorse in assidui pellegrinaggi.

Ma col passare degli anni, questa finalità si evolve e fra i mezzi per raggiungere i primitivi scopi noi troviamo enunciate le escursioni alpine, l'installazione di segnali e di osservatori meteorologici, la istituzione di un Museo alpino e la pubblicazione di studi particolari, il miglioramento nell'organizzazione delle Guide, il rendiconto delle salite compiute, la pubblicazione di itinerari per le Alpi lombarde. Il nocciolo iniziale, ebbe successive integrazioni e graduali ampliamenti, in armonia con l'evolversi dell'Alpinismo. Ma al centro pre continuo crescere quantità

del frequentatori della montagna non poteva corrispondere un analogo aumento degli studiosi, i quali furono come di andavano in montagna per tutti altri motivi.

Fu dapprima la conquista delle cime ancora vergini di piede umano; poi la metà divenne la cima più alta, poi la più difficile e della cima già raggiunta la via più ardua e pericolosa, l'espressione del persistente spirito di conquista dell'uomo sulla natura. Siamo qui nel campo del più sano e rigoroso sviluppo dell'Alpinismo, in cui la cima è la più bella, vittoriosa, la più alta, la più difficile, la più talvolta fatalmente segna, dall'olocausto del loro tragico.

La Sezione di Milano, procedendo in un cammino, modificando i mezzi e i modi di realizzazione della propria attività tecnica, ha una più precisa e una posizione di primissimo piano. Il suo statuto venne più volte rimaneggiato per adeguarlo alla realtà operante e i mezzi di azione si vanno via via arricchendo di una più ricca serie di significative definizioni, accento agli studi e alle esplorazioni scientifiche, alla tutela del patrimonio artistico, culturale e naturale della montagna, alla propaganda con adunanze, letture, conferenze, spettacoli e mostre, noi troviamo enunciate in prima linea l'attrezzatura ricettiva (rifugi, capanne e bivacchi fissi), la frequentazione di essa (raduni, gite, campeggi), la preparazione tecnica, la diffusione delle scuole d'Alpinismo e l'istituzione di guide e portatori. E' tutta sotto cui tutto tace e riposa in attesa del tepore primaverile.

Il freddo è intenso e la neve molta. Cerco di dissuadere, invitando a pensare alle difficoltà invernali sulla roccia fredda e vetrata; gli descivo in insidie a cui potrebbe andare incontro e che non sono certo quelle di ordine tecnico bensì fisico-morali, che, sia pure corroborate da una forte volontà e da profondo entusiasmo, possono crollare ad ogni istante ed essere fatali.

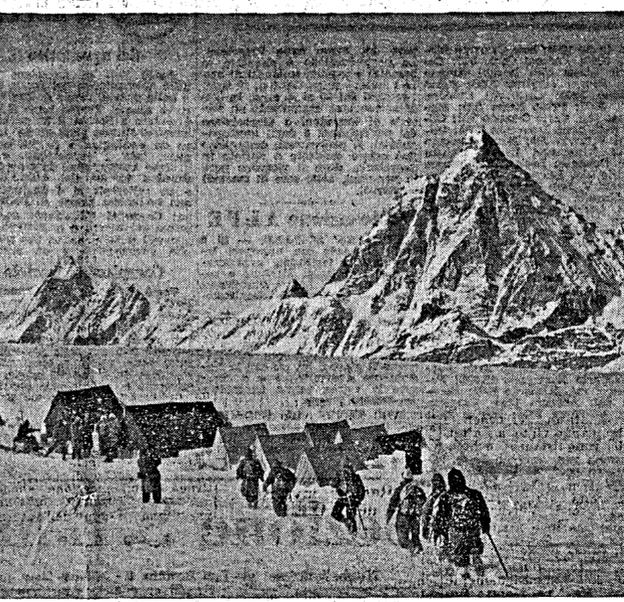
Tutto questo gli è incomprendibile, ridicolo quasi. Tempo sia la troppa fiducia che egli ripone in me e mi fa forza a pensare che, se le paure gli venissero meno, non sarei certo io a poterlo salvare, ma soltanto il suo stato fisico, se di costituzione robusta.

Rimando di un giorno cercando in tutti i modi di dissuaderlo descrivendogli la tempesta, gli effetti di un collasso anche istantaneo e passeggero che può diventare fatale. Egli insiste, si sente nel pieno delle forze, capace di resistere alla prova a cui, psicologicamente, lo ho preparato.

Il 19 mattina, una telefonata mi assicura con sollievo che l'amico Bretona sarà da me alle 15, pronto a salire lassù.

Alle 14, inaspettato, arriva da Mantova il cav. Peppino, il quale, senza riposare, vuole seguirlo. Accetto la sua partecipazione con entusiasmo, conoscendo la sua vasta attività sulle Alpi Occidentali, e così, tutti e quattro, alle 17 circa, partiamo da Primiero,

Preparazione al Karakorum



Il campo sperimentale al Breithorn dominato dalla mole del Cervino.

Ritugi dell'Alto Adige ...e altrove

Molto bene ha detto Lombardi nella sua nota sullo «Scarpone» del 16 dicembre continuando nella sua campagna per la valorizzazione della qualità di socio del CAI. Non è raro sentire dai soci, specialmente delle piccole Sezioni che hanno poco da offrire, mettere in dubbio l'utilità della iscrizione: «Sì, anche nei rifugi si fa poca differenza, quando la si fa, tanto vale quindi...».

Non è frequente il caso in cui l'ispettore è stato compagno di cordata del gestore e quindi la sua azione ispettiva manca della dovuta efficacia. A nostro parere, gli ispettori dei rifugi dovrebbero essere scelti o nominati dalla Commissione centrale rifugi e non fra i soci della Sezione proprietaria. La medesima dovrebbe prescrivere ed anzi far predisporre direttamente cartelli ed avvisi scritti ben in grande da apporre agli ingressi dei rifugi sui doveri e i diritti sia dei soci che dei gestori, oltre che liste dei prezzi che spesso sono invisibili. Gli ispettori dovrebbero ricevere istruzioni precise sui controlli da compiersi, anzi dovrebbero compiersi sulla base di questionari già predisposti e gli eventuali rilievi negativi segnalati non solo alla Sezione proprietaria ma anche alla C.C.R.

Infine gli organ centrali del CAI, o per essi la Commissione centrale rifugi dovrebbero essere in grado di prendere provvedimenti a carico dei responsabili di infrazioni continuative o di continuata tolleranza di situazioni lesive degli interessi e del prestigio del Club Alpino Italiano. Allora si potrà raggiungere quella unità di soluzione del problema auspicata non solo da Lombardi, ma da tutti i soci del CAI che si preoccupano del buon nome del loro sodalizio.

Raffaele Sansone

Ascensione invernale alla Cima d'Oltro

Lunedì 18 gennaio arriva da Bergamo don Sesto Bonetti, che, senza tanti preamboli, mi dice che vuole salire lassù sui monti, sulle cime, e contemplare dall'alto la candida colata sotto cui tutto tace e riposa in attesa del tepore primaverile.

Il freddo è intenso e la neve molta. Cerco di dissuadere, invitando a pensare alle difficoltà invernali sulla roccia fredda e vetrata; gli descivo in insidie a cui potrebbe andare incontro e che non sono certo quelle di ordine tecnico bensì fisico-morali, che, sia pure corroborate da una forte volontà e da profondo entusiasmo, possono crollare ad ogni istante ed essere fatali.

Tutto questo gli è incomprendibile, ridicolo quasi. Tempo sia la troppa fiducia che egli ripone in me e mi fa forza a pensare che, se le paure gli venissero meno, non sarei certo io a poterlo salvare, ma soltanto il suo stato fisico, se di costituzione robusta.

Rimando di un giorno cercando in tutti i modi di dissuaderlo descrivendogli la tempesta, gli effetti di un collasso anche istantaneo e passeggero che può diventare fatale. Egli insiste, si sente nel pieno delle forze, capace di resistere alla prova a cui, psicologicamente, lo ho preparato.

Il 19 mattina, una telefonata mi assicura con sollievo che l'amico Bretona sarà da me alle 15, pronto a salire lassù.

Alle 14, inaspettato, arriva da Mantova il cav. Peppino, il quale, senza riposare, vuole seguirlo. Accetto la sua partecipazione con entusiasmo, conoscendo la sua vasta attività sulle Alpi Occidentali, e così, tutti e quattro, alle 17 circa, partiamo da Primiero,

gandoci ad affrontarle senza riserva.

La cordata, sin qui unica, si divide in due per guadagnare tempo: per primi lo è Don Sesto, poi Aldo e Peppino. La parete verticale ed aerea ci obbliga a passaggi sempre più delicati ed esposti che affrontiamo con slancio. Sotto ed intorno a noi la montagna è magnifica, splendente al sole che gioca fra le nevi che la ricoprono. Le grigie pareti verticali, che si innalzano maestose qua e là dalla bianca colata, appaiono l'occhio mai sazio di verticalità.

Dopo 200 metri circa, l'inclinazione diventa più dolce, ma subentra maggiormente la

insidia del ghiaccio e della neve; saliamo sino alla punta q. 2324.

Da un bel po' siamo preoccupati per i compagni della seconda cordata che non vediamo dietro di noi e che chiamiamo inutilmente perché la tormenta soffoca ogni possibilità di intenderci. Attendiamo per qualche minuto, poi il pensiero che essi si siano fermati al riparo della tormenta, ci fa scendere loro incontro. Finalmente Aldo che chiama e lo vedo appiccicato alla parete; ci congiungiamo e, sotto la sterza della tormenta, ci chiamiamo a cordata doppia.

Il giorno che muore ci lascia un attimo perplessi e la

È in vendita presso le migliori librerie

PAZIENZA

TABACCO

di Renato Cepparo

Ediz. Cappelli - L. 850

Acquistatelo o fatene richiesta anche al nostro recapitato di via Borromeo 11 presso Colombo, s.p.a.

La parete nord della Cima d'Oltro vinta il 27 settembre da due padovani

La stessa Cima d'Oltro era stata oggetto, lo scorso settembre, di una «prima» e precisamente quella della parete nord, ad opera del sold. del CAI Padova, ing. Ezio Grazian e il fratello dott. Livio, ambidue istruttori nazionali d'Alpinismo.

La scalata, compiuta il 27 settembre, ha risolto il problema cui accenna il Castiglioni nella sua guida «Paie di S. Martino», riferendosi appunto alla Cima d'Oltro (Val Canali).

Eccola la relazione tecnica: dal Rif. Treviso (Val Canali) si segue il sentiero del Passo d'Oltro che si abbandona al caratteristico due grandi massi come per la salita allo spigolo N-O per la Via Castiglioni-De-tassia. L'attacco si trova in corrispondenza del cavaletto che solca tutta la parete Nord fino all'intaglio fra la Cima Ovest e quella Est.

Si attacca la parete ripida a destra del cavaletto, indi a sinistra per un diedro giallo caratteristico. Si attraversa a sinistra dello stesso canale e si continua a sinistra per un camino, poi per paretine levigate a destra. Si oppone a sinistra fino ad un piccolo camino; su per questo, poi per placche ripide con scarpi appigli fino a portarsi sul lato sinistro del canale.

Si attraversa poi a sinistra e per paretine molto verticali, si arriva ad un grande camino molto largo e viscido (ben visibile dal basso). Si sale per paretine destinate a con frangere una molto delicata si perviene a un diedro grigio che str-

La situazione, limitata al 1953, che poteva far pensare alla mancanza di un «svolgimento logico» del problema, per ripetere le parole del Lombardi, è stata provocata da fatti indipendenti dalle Sezioni proprietarie dei rifugi in Alto Adige.

Probabilmente le Sezioni interessate troveranno in un modo o nell'altro la soluzione del problema in modo congruo a quello auspicato da Lombardi, ma osiamo dubitare che questo possa avvenire in modo uniforme da tutte le nostre Sezioni» secondo il suo desiderio se da parte dei nostri organ centrali non si farà sentire l'azione direttiva coordinatrice che ad essi dovrebbe spettare in questi casi.

Tale azione sarebbe quanto mai auspicabile, indipendentemente dallo specifico caso di cui stiamo parlando. Lombardi, nei confronti della gestione dei rifugi in generale, se si vuole tener conto delle numerose lamentele che sono state mosse dai soci nell'ultimo estate e che si potrebbero riassumere nello slogan «difficoltà ai soci anziché facilitazioni» (tipici i casi di quei rifugi dove i soci... scarpone non possono accedere a certi locali di soggiorno, in confronto ai rifugi d'alto alpe dove ci sono locali ai quali solo i soci del Club proprietario possono accedere).

Si tratta specialmente di quei rifugi che per la comodità di accesso e la notorietà dei luoghi si danno ormai aria di alberghi di lusso (vedi ad es. il Caldart ex Longeres ex Principe di Piemonte alle Cime di Lavaredo ed il rif. Passerotto alla Sella), ma i casi sono numerosi e denotano una certa cronicità per alcuni rifugi da visitare il malcontento dei soci che li frequentano e per le rispettive Sezioni proprietarie che non sono in grado di rimediare.

I soci del CAI sono molto sensibili alle attenzioni che trovano quando vanno nei rifugi; vorrebbero sentirsi come a casa loro e sono molto suscettibili quando invece che attenzioni vi trovano cose che non vanno. In questi casi essi non se la prendono tanto col gestore o con la Sezione proprietaria, anzi nella maggiore parte dei casi se la prendono proprio con nessuno, ma poco per volta si fa strada in loro la convinzione che nel nostro Sodalizio in generale difetti la serietà.

L'autonomia delle Sezioni è una bella cosa, ma non è chi non veda opportuno l'intervento degli organi centrali quando è in gioco, il prestigio dell'intera Associazione. E' noto



La Cima d'Oltro da nord: la via tracciata dalla cordata dei fratelli Grazian è quella segnata nel mezzo della parete, mentre quella che appare sullo spigolo è la nota via Castiglioni-De-tassia per lo spigolo nord-ovest.

Serata di cultura alpina a Vicenza La monografia del Rosa pro Rifugio Zappa della S.E.M.

Durante le feste natalizie, la Sezione di Vicenza della «Giovanità Montagna», ha avuto luogo nell'aula della sala dell'Ateneo Pio X una rievocata serata di cultura alpina attraverso la presentazione di oltre 150 diapositive a colori di Gianpi Pleropan e Luigi Cerratta. Esse venivano presentate e commentate al folto pubblico, dal sig. Gianni Pleropan, Vicepresidente del Consiglio centrale della G.M. L'oratore prendeva l'avvio con la presentazione di alcuni angoli caratteristici ed artistici del Colli Belli, iniziando poi il pellegrinaggio alla montagna attraverso le visioni delle contesse Prealpi Vicentine, fra cui l'imponente massiccio del Faubio. Passavano quindi dinanzi alla stupida attenzione dei presenti, le vaste ondulazioni degli Altipiani di Tonzetta, Folgaria ed Asiago, ammantati di una candida colata solcata solo dalla pista del pur troppo ormai rarissimi sciatori-alpinisti e dalle orme di animali selvatici. Coglieva quest'occasione per esaltarci «tutta la bellezza delle scialpinistiche o per lo meno dell'escursionismo invernale, confrontando queste oasi di serenità e di pace, con la confusione imperante nelle sempre più affollate stazioni di sport invernali. Invitava i giovani presenti a non sovvertire l'uso dello sci e abbandonando le balistiche piste battute dalla massa vacillante che la montagna degna solo di uno sguardo, di ricercarne invece le intimità. Solo allora lo sci tornerà ad essere mezzo di sano godimento fisico e spirituale.

Dall'inverno sulle Prealpi, una rapida puntata sulle Dolomiti di Sesto nella loro magica veste nivea, tutte luce, riflessi ed ombre. Eccoli però improvvisamente sbalzati nel pieno dell'estate sulle stesse vette che si circondano di un'altra gamma di smaglianti colori.

Le Tre Cime, la Croda del Toni, il Tre Scarpieri, la Croda Rossa, Cima Unici appaiono nel loro più svariati aspetti, mentre l'autore ne descriveva alcune traversate di particolare interesse alpinistico e si soffermava sulla descrizione degli ampie panorami visibili dalle varie cime ed illustrati dalle diapositive.

Erano quindi di turno le Tofane e la Croda Grandè e la esposizione aveva termine con una serie di fotografie inerenti

ad una salita in comitiva ad altro famoso gruppo in cui ripetuto le doti di abnegazione ed il valore dei nostri eroi alpini: l'Adamello.

La fine delle proiezioni veniva accolta dai nutrizi applausi di tutti i presenti, soddisfatti delle belle visioni e delle tecniche parole di Pleropan.

La Capanna Zappa della S.E.M. Milano all'Alpe Pedrolina sopra Macugnaga è pressoché finita nella sua parte muraria ed esterna. Perché possa essere aperta ai frequentatori occorre completarla con l'arredamento interno e con gli impianti (illuminazione, acqua-

Cenando al "Grand Hotel,"

Dieci avventori: quattro camerieri. Gli avventori si chiamano forestieri: I camerieri paion sacerdoti: I forestieri paion devoti. Stanno in comune celebrando un rito Lugubre, lento, contro l'appetito. La morte, un morbo od un altro malanno. Un'atmosfera di temuto danno. Un silenzio d'angoscia par che domini. Come un feto su dame e gentiluomini. To sògno le mondelle e il vino amico. Sotto la cappa del camino antico!

LEONZIO SIMONITA
(Uno degli pseudonimi di Brenno Bertoni)

Da «Pagine scritte edite e inedite» di Brenno Bertoni Istituto Editoriale Ticinese Lugano-Bellinzona, 1941

La rinnovata vecchia

BIOTTI & MERATI

MANIFATTURE SPORT

Via Festa del Perdono 6
Milano - Telefono 873.802

Completo equipaggiamento per sciatori
Assortimento vasto
Gli articoli migliori ai prezzi più convenienti

SETTIMANE SCIISTICHE A CAPANNA CERVINO

(Passo di Rolle n. 2140)

I più incantevoli campi di sci - sciovie - seggiovie

Organizzazione Turistica Sportiva G. PALUSELLI

Per Associazioni o comitive condizioni speciali

Chiedete prospetti ed informazioni a G. PALUSELLI - PASSO ROLLE

SCI CAI - ROMA

VIA GREGORIANA, 34 - TEL. 63.697

Settimane sciistiche a Campitello di Fassa

Quote Soci Sci-CAI L. 12.600 - Soci CAI L. 12.800
Non Soci L. 13.800.

PRENOTAZIONI PRESSO LA SEGRETERIA

SEZIONE C.A.I. «XXX OTTOBRE» - TRIESTE

Soggiorno invernale e

ORTISEI in Val Gardena

Sistemazione presso l'Albergo Maria (Il Cat.)
Ogni comfort moderno - Trattamento skiorolle

Quote settimanali: alta stazione L. 13.500
bassa stazione L. 10.500

Richiedere informazioni e prospetti alla Sez. C.A.I. «XXX Ottobre» di Trieste, via D. Risnatti 15 (tel. 93.329).

